

italiana sopraggiungente. Cosicchè anche la dimostrazione dei croati s'è convertita in una vera e propria dimostrazione di simpatia e riconoscenza all'Italia. Ciò ha innalzato ancora, s'è possibile, il diapason dell'entusiasmo dei nostri connazionali.

Quando i plotoni di marinai sono sbarcati, ciascuno è stato circondato dalle ragazze e dalle signorine zaratine, che li hanno coperti di baci e di fiori. Il tenente di vascello Matteucci, salito sopra un pilastro, ha arringato la folla, ringraziando i cittadini tutti dell'accoglienza festante alla bandiera della patria nostra, spiegando loro perchè le navi nazionali fossero approdate alla costa dalmata proclamando il rispetto e la simpatia che l'Italia avrebbe dimostrato a fatti verso ogni nazionalità, annunciando le ultime vittorie dell'esercito liberatore ed invitando la moltitudine a gridare: « Viva il Re! ». L'acclamazione è stata scrosciante, unanime.

Il tenente di vascello Sansonetti è stato accompagnato al Municipio da due graziose signorine, le quali — presentandosi esse stesse — hanno gridato i loro bei nomi italici come un'affermazione di orgogliosa fraternità: « Elena! Margherita! » Nulla era più commovente di questo bisogno, in tutta la popolazione: il bisogno sentimentale di mostrare come non da ieri soltanto l'attaccamento alla madre patria fosse lo scopo più alto dell'esistenza, la molla di qualunque attività, il pensiero dominante ogni altro pensiero, per tutti i dalmati.

Intanto il Sindaco faceva affiggere in città un nobilissimo manifesto così concepito:

« Concittadini! Il sogno più bello che ci sia stato dato di sognare, quello che solo ci conferì la forza di salire tutto il Calvario, è diventato realtà; Zara è congiunta alla Gran Madre. Anzi,